

Roma: un pensionato pesca Babbo Natale e la Befana, ma scopre dopo quanto valgono



Ragazzi tentano la fortuna con il Gratta e vinci

M. M. F. ASSOCIATI

■ Miladano per un attimo non se ne accorge e butta via le prove. Se la storia è vera quel signore ha davvero perso una grande occasione di mettersi panza all'aria. Ha avuto sfortuna quella con la S mauscolti.

**Non ho vinto nulla**

Andata così o almeno questo è il modo in cui il signor Antonio Annino un pensionato di Ciampino (provincia di Sud di Roma) ha raccontato la sua storia. Qualche giorno prima di Natale aveva acquistato presso una edicola cinque biglietti del gratta e vinci. Gratta gratta non aveva trovato nemmeno un centesimo. C'era sì in uno dei biglietti un vecchio signore col vestito e la barba e gli stivali e tutto in regola. Una decorazione come ce n'è da vendere prima del venticinque di dicembre. Lui però cercava gli amici o magari una lettera. Non ha fatto caso alla figurina e ha buttato via i biglietti. Ma non si è arreso. Si è comprato un secondo malloppo di cinque biglietti. Stessa storia. Gratta gratta dall'uno all'altro non veniva fuori nessuna combinazione utile di numeri. Combinate su un dei biglietti con la scopa e il fazzolettoni in testa. Insomma il pensionato ha ritenuto di non aver pescato neanche quelle quattro lire che sarebbero bastate a ripagarlo dei soldi investiti. Ma gli avrà pensato con rabbia alla cosa che sempre si ripetono. L'altro gli appassionati del grattaggio ogni due o tre biglietti ce ne è uno con il quale si vince qualcosa di matematico e sicuro. Comunque anche quei cinque biglietti sono finiti nel cassone della spazzatura. Poi è passato il tempo. È a un certo punto il signor Annino ha appreso dalla Tv una notizia scomigliante proprio quella

# Gratta e vince un miliardo. Ma poi butta i biglietti

C'è chi gratta vince e guadagna. E c'è chi gratta vince e butta via il biglietto. Non uno solo però. Addirittura due nella serie tombola. Su uno ci sarebbe stata la Befana sull'altro Babbo Natale. Valore totale delle due figurine: un miliardo e oltre. Ma il pensionato di Ciampino che ha raccontato la storia non lo sapeva. Ha buttato i biglietti e ora disperato spera che sia possibile provare che le cose sono andate proprio così.

**RINALDA CARATI**

che purtroppo prima non sapeva e che avrebbe potuto cambiare la sua vita. Ha sentito spiegare che una Befana vale cinquecento milioni un Babbo Natale altrettanti. Ha ricordato le due figurine che c'erano sui suoi biglietti. Ha fatto due più due quattro anzi cinquecento più cinquecento un miliardo e ha cominciato a disperarsi.

**Perché l'ho fatto?**

All'improvviso si è reso conto che aveva buttato non dieci inutili biglietti ma otto biglietti senza valore più altri due quelli che lo avrebbero fatto diventare miliardario. Così il signor Annino disperato ha cominciato a tormentarsi a pensare al da farsi. I biglietti ormai erano più che ampiamente recuperabili. Eppure lui si sentiva sicuro proprio sicuro di averle viste. Le due figurine nel primo pacchetto

potrebbe forse essere il medesimo. Chissà? Chissà se esistono delle vere possibilità di arrivare a farsi assegnare quel denaro per deduzione logica. Cioè provando che la storia è vera. Che è assolutamente fondata. E tant'è vero che nessuno si è presentato a ritirare i quattro

**Fragili speranze**

Alla stazione dei carabinieri di Ciampino sulla vicenda della Befana e del Babbo Natale. Non confermano neppure il nome del signore che nei giorni scorsi si è presentato da loro a raccontare la strana storia. Semplicemente hanno accettato la dichiarazione. Ma sono per ora solamente cose che ha dichiarato lui. Non ci sono i scontranti. E non c'è proprio niente da fare per aiutare in qualche modo il povero signore o quantomeno per tranquillizzarlo? Pare di no. Neanche i carabinieri possono fare. Bisognerebbe andare a frugare nella discarica dove confluiscono i rifiuti di Ciampino. Con quali probabilità di arrivare a un risultato utile ognuno se lo può immaginare da sé. E intanto il signor Annino non dorme più. Si sveglia di soprassalto e soprattutto sogna di frugare nella spazzatura di ritrovare i suoi biglietti e a chi gli chiede che non avrebbe fatto dei quattrini rispondendo. Se vincevo pensavo ai figli e mi mettevo a panza all'aria.

**Scoppia la mania: comprati nel '95 26 tagliandi a testa**

È scoppiata, e si diffonde a macchia d'olio, una nuova epidemia della grattomania. Bar, tabacchine sono i luoghi dove si annidano i grattatori folli che nel solo 1995 hanno raschiato un numero di biglietti doppio rispetto a quello dell'anno precedente. Le cifre sono da capogiro: nel complesso, gli italiani hanno acquistato 1408 milioni di biglietti. Come dire che ogni cittadino italiano, neonati compresi, ha acquistato nel '95 una media di 26 tagliandi a testa, con una spesa di 52 mila lire a cranio. Una bella spesa, ma ne vale la pena. Il montepremi è ricchissimo: 1200 miliardi di lire. Ma la psicosi del gratta e vinci ha toccato il picco nell'ultima lotteria. La fortuna sotto la neve, che da allora ha toccato il picco. Solo che ogni 40 mila tagliandi solo uno scopre un Babbo Natale sotto la neve o una Befana, ovviamente il numero dei biglietti da 500 milioni è comunque limitatissimo, ne vengono stampati due ogni 40 mila tagliandi. Solo quando il numero dei biglietti comincia a diminuire vengono autorizzate delle ristampe.

# Lecce, un altro caso di vincitore distratto al macero 500 milioni

Non si accorge di aver grattato e vinto un biglietto da 500 milioni che getta nella spazzatura. Un modesto elettrauto leccese vittima di un amaro destino. Oronzo Colella giocatore abituale della lotteria istantanea non si rende conto di aver trovato sul biglietto acquistato il simbolo di Babbo Natale che gli avrebbe fatto vincere mezzo miliardo di lire. In stato di shock per una settimana. La sorella conferma. Era disperato.

**ROSARIA GALASSO**

■ LECCE. Se la fortuna e cieca in questo caso il fortunato non è da meno. Tanto da non accorgersi di quel Babbo Natale che gli ammicca in un biglietto. Gratta e vinci da mezzo miliardo di lire. Oronzo Colella un modesto elettrauto leccese la sua occasione l'ha avuta e ghiotta pure. Ma non se ne è reso conto se non troppo tardi quando ormai l'omino panciuto del fortunato biglietto era finito in tanti pezzettini in chissà quale immondizia. Un tragedia umana per lui. La beffa di un destino che si è accanito contro i sogni e le speranze di un onesto padre di famiglia che oggi dopo quanto gli è capitato rifiuta anche a se stesso di ammettere quella vincita milionaria sostenendo che non è mai accaduto. Chi invece conferma sono i familiari. Il tabaccaio che gli ha venduto il biglietto e che ammette di non aver dormito il giorno in cui Oronzo è andato da lui con la crumire agli occhi per raccontargli la storia.

del tagliando che se avesse trovato uno dei due personaggi oppure un lolly avrebbe vinto cinquecento milioni. Gratta il biglietto borbotta qualcosa quando vede la faccetta paffuta di Babbo Natale e poi non immaginando che in realtà già stringeva tra le mani mezzo miliardo di lire esce dalla tabaccheria e rientra a casa dove l'aspettavano la solita crumire e le quattro chiacchiere in famiglia. Colella trascorre i giorni alti cinque giorni. Poi una sera mentre guarda il telegronale scende di una coppia di anziani che trovando l'omino aveva fatto fortuna.

Soltanto a quel punto capisce cosa è accaduto. Ma è troppo tardi. La notizia comincia a circolare. Gli amici strabuzzano gli occhi. I suoi parenti pensano che li stia prendendo in giro. Ma le lacrime di quel uomo, la sua faccia stralunata alla fine convincono. E tolgono il sonno.

Se soltanto ce ne fossimo accorti prima - confessa ancora la sorella dell'elettrauto - sta sicura che avremmo frugato in ogni discarica e in ogni cassonetto della città. Poi mi o' ficcato e sto un po' a vedere col cuore un po' guizzo sempre a che cosa ci sia. Ma quando seppi che si era lasciato scivolare via una fortuna così grande non ho saputo trattenere la disperazione. Ora certo un po' si ripreso ma l'altro giorno ad esempio mi ha detto: Ma ci pensi Maria come sarebbe stato bello avere quei soldi? Avrei regalato dieci milioni a testa a voi della famiglia. Mi sarei comprato una bella casa e invece. E invece Oronzo continua a lavorare in quell'ufficio alla periferia di Lecce e forse a sperare che in futuro la sorte sia meno beffarda nei suoi confronti.

Forse proprio aver gettato il biglietto senza nemmeno chiedere che cosa potesse significare quel simbolo oggi rende duro e sconsolato l'elettrauto. Quando il cronista prova a chiedergli spiegazioni Colella subito diventa diffidente e scostante negando tutto quello che la sorella Maria ha candidamente confermato pochi minuti prima. Oronzo non vuole neanche più sentirsi parlare di quella occasione mancata e agli altri e a se stesso dice che in realtà quella volta che gli si è sparsa e pura fantasia.

Quella sera poco prima di Natale - al solito orario l'elettrauto entra nella tabaccheria e chiede il biglietto dorato. Aveva notato che i soliti tagliandi erano stati sostituiti da altri di diverso formato che ora sui nuovi biglietti la Befana e Babbo Natale ballavano dandosi la mano. Ma cosa significava? Non c'erano le solite combinazioni? Oronzo non aveva letto sul retro

# Genova, 47 anni, perde il lavoro a causa della malattia. L'azienda: «Assumeremo tua figlia». Lei rifiuta. Cancro al seno, licenziata per troppe assenze

■ GENOVA. Che cosa prova una donna di 47 anni che tre anni fa è stata operata per un cancro al seno - con asportazione di entrambe le mammelle - ed ora si ritrova licenziata dalla fabbrica (in cui lavorava da 26 anni) per troppe assenze per malattia? Sono disperata - dice Esmeralda S. protagonista di questa storia così aggra - e non so più a che santo rivolgermi.

Esmeralda S. ha ricevuto la lettera di licenziamento tre giorni fa. Considera il suo rapporto di lavoro cessato dalla data di oggi. Firmato il responsabile della Connet Spa azienda metalmeccanica che produce connettori elettrici per l'industria. Si aspettava Esmeralda da questa lettera? Sì, ormai se l'aspettava, ma essere stata trattata così le fa male lo stesso. Immigrata a Genova con la famiglia dalla Sicilia quando era una bambina di sei anni. Esmeralda c'era entrata alla Connet giovanissima: nel maggio del 1969 e da allora ha sempre la

Una donna di 47 anni operaia specializzata in una azienda metalmeccanica. La Connet Spa di Genova. Licenziata per troppa malattia. Tre anni fa era stata operata due volte per cancro al seno e da allora ha superato i diciotto mesi di assenza consentiti dal contratto. Abbiamo cercato di venire incontro - dice l'amministratore delegato dell'azienda - proponendole di assumere sua figlia al suo posto. Ma lei ha rifiutato.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIELI**

ben presto non sufficientemente di mollare ed Esmeralda dovette affrontare l'asportazione anche del lato seno. Di allora anche a causa della terapia radiante e degli indispensabili interventi di sostegno psicologico poi nusciti. Con un po' di più scienziati possibile con la nomenclazione ha ricominciato più di diciotto mesi di assenza nell'arco dei tre anni. Più di quanto cioè consenta il contratto dei metalmeccanici. Senza contare che le sue capacità fisiche sono

ridotte, la rotazione delle braccia è limitata e non può reggere la pesantezza dei turni. I medici dell'Istituto tumori di Genova che seguono il suo caso sono stati categorici: il male è stato declinato. Ma Esmeralda non deve rinunciare alle cure che le connesse come è ovvio con la sua particolare situazione. In realtà - dice l'operaia Esmeralda - dopo 26 anni e mezzo di lavoro e di esperienza speravo di reggere comunque. Ma le forze non sono più quelle di prima. Non ce l'ho fatta e adesso mi ritrovo licenziata e con troppi anni che mi mancano per la pensione. Mio marito si licenzia ancora lavora ma adesso non fa più il basista. Ci guadagniamo meno di prima. Ho dovuto rinunciare alle trasferte perché devo fare in casa e abbiamo le rate del mutuo del caso. E pagare un mutuo ballando per di più perché per risparmiare lo avevamo stipulato in Ecu.

Sono amareggiata per l'inevitabile licenziamento - dice Giuseppe Lincelli amministratore delegato e direttore generale dell'azienda - tuttavia ho la coscienza tranquilla perché ho fatto il massimo per arrivare ad una soluzione. Il mio trauma è possibile. Ma mi sono dovuto arrendere, all'incapacità di risolvere il problema umano e l'aspetto tecnico del caso. L'azienda aveva offerto in cambio l'assunzione della figlia della signora. Ma la proposta è stata rifiutata. La Connet Spa è sorta a Genova nel 1959 con capitale francese e recentemente è stata acquisita da un gruppo inglese. In questi 37 anni - afferma Lincelli - c'è sempre stata pace sociale. Nel 1992 abbiamo dovuto affrontare un'istituzione ma siamo riusciti a risolverla in pieno accordo con le istituzioni. La signora Esmeralda aveva superato 18 mesi di assenza l'anno scorso e noi abbiamo temporaneamente permesso. Questo licenziamento rappresenta un

# L'Aquila, precipita un elicottero. Ha sfiorato i fili dell'alta tensione. Due persone ferite

■ L'AQUILA. Ha rischiato di esplodere sfiorando i fili dell'alta tensione un elicottero biposto in difficoltà di proprietà di uno dei più noti imprenditori edili abruzzesi. Aldo Itri il velivolo che stava sorvolando una zona alla periferia dell'Aquila dopo avere sfiorato anche abitazioni private e caduto nel giardino di una villa a Santa Maria di Scoppito. I Itri amministratore della Itri Lavori si trovava a bordo dell'elicottero con un amico. Claudio Svecchi di Pectre (L'Aquila). Entrambi sono i malati feriti in modo non grave. Al momento dell'incidente l'elicottero un Bell biposto si era alzato in volo da meno di quindici minuti dal vicino aeroporto di Pectre. Gli investigatori ritengono che il fatto che l'elicottero volasse basso e

che quindi sia caduto da un'altezza non maggiore di dieci metri abbia evitato conseguenze peggiori. I Itri Lavori è la capofila di un gruppo di imprese che fattura nel complesso un centinaio di miliardi e regala una di appalti negli aeroporti di Bologna, Pescara, Asiago (Vicenza), Capodichino (Napoli) e di opere viarie nel Veneto. All'Aquila in particolare l'impresa ha realizzato il supercarcere Costacelle e la scuola sotterranea della Guardia di Finanza. Gli inquirenti stanno raccogliendo tutti gli elementi utili per ricostruire nei dettagli le dinamiche dell'incidente. Secondo le prime ricostruzioni si esclude l'ipotesi di un guasto meccanico. Il pilota dicono ha forse perso il controllo del velivolo per le pessime condizioni del tempo che hanno fatto sbandare l'elicottero.